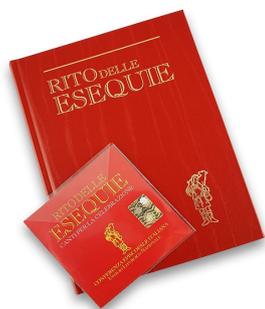


# IL RITO DELLE ESEQUIE



## La visita ai familiari

La visita e la veglia per il defunto costituiscono un momento molto significativo, spesso carico di emozione. Abituamente è il primo incontro tra la famiglia e la comunità cristiana. Può svolgersi in casa, in parrocchia, o all'obitorio. Il Rituale pone l'attenzione non tanto sulle parole da dire, quanto sul *gesto* stesso della visita, che si fa portatore di consolazione e speranza, grazie ad una preghiera semplice, di intonazione biblica, che invita a benedire Dio anche nell'ora della morte (n. 27).

La nuova edizione del Rito sottolinea in modo particolare gli atteggiamenti di coloro che si fanno carico di questo delicato servizio: ascolto, condivisione, compassione, cordialità, discrezione. Requisiti che non possono essere improvvisati, ma richiedono una certa attitudine e una formazione adeguata. I percorsi formativi che sono in atto già da alcuni anni nella nostra diocesi, hanno lo scopo di aiutare le comunità cristiane nel prendersi cura di questo particolare momento, che può essere affidato anche a ministri non ordinati.

## Un'equipe preparata per la pastorale funebre

«I momenti che accompagnano la morte e la sepoltura di un fratello o di una sorella nella fede appartengono all'azione pastorale della Chiesa ed esprimono la premura dell'intera comunità cristiana» (n° 5).

Di fronte all'impossibilità dei presbiteri di far fronte a tutti gli impegni pastorali, il nuovo rituale prevede la possibilità di coinvolgere ministri non ordinati – purché opportunamente preparati e incaricati - anche per la prima visita alla famiglia del defunto, la guida della veglia funebre, l'accompagnamento della bara dalla casa (o dall'ospedale) alla chiesa, la preghiera che accompagna la processione verso il cimitero e al momento della tumulazione.

## Un duplice adattamento

Un adattamento naturale, al servizio di un duplice orientamento:

- del Mistero alla vita, dal momento che ogni situazione è unica;
- della vita al Mistero, per celebrare la Vita, nell'ora della morte.

Un adattamento necessario, a causa delle mutate condizioni socio-culturali: sbriciolamento dei legami primari e indebolimento delle tradizioni (delega alle istituzioni specializzate); approccio tecnico-scientifico e urbanizzazione; individualismo, tra privatizzazione della morte ed esigenza di personalizzazione; laicizzazione e affacciarsi di nuove pratiche e di nuovi luoghi (la "provocazione" commerciale); persistenza locale e tradizionale.

## Il progetto celebrativo

Il Rito mantiene il progetto generale di una celebrazione a tappe, vissute come un cammino "pasquale", e organizzate intorno a tre soglie e luoghi simbolici:

- la casa (dimensione intima e familiare)
- la chiesa (dimensione comunitaria)
- il cimitero (dimensione sociale).

## Le principali novità

Le **principali novità** del rito possono essere così sintetizzate:

- una più ampia proposta rituale, con nuovi capitoli, riguardanti in particolare la visita alla famiglia, la preghiera alla chiusura della bara, i riti in caso di cremazione
- una traduzione rinnovata dei testi biblici e liturgici
- una maggiore varietà di testi di preghiere, monizioni, orazioni e gesti
- la proposta di una specifica appendice musicale
- I formulari del rito delle esequie in caso di cremazione.

## La veglia per il defunto

Tra le novità del Rituale è la proposta della veglia del defunto. Il Rito invita le comunità cristiane a proporre la liturgia della Parola più che la tradizionale recita del Rosario, la quale è sempre possibile, e può essere integrata nello schema della Liturgia della Parola. Sono proposte diverse possibilità di scelta tra orazioni, letture, antifone e canti. La sua realizzazione, dunque, presuppone una capacità di discernimento, una certa conoscenza del defunto e della famiglia, una familiarità con i testi biblici proposti dal Lezionario. In sintesi, la veglia, così come è proposta nel rituale, non si presta ad essere utilizzata senza una qualche preparazione e adattamento.

## Alla chiusura della bara

Questo momento era già previsto nel rito precedente con il titolo *Preghiera per la deposizione del corpo del defunto nel feretro*. Il nuovo rito appare tuttavia rinnovato, nei testi e nei gesti. Le premesse sottolineano questo momento come particolarmente delicato e molto doloroso. La preghiera e l'ascolto della Parola di Dio aprono il cuore alla luce della speranza e accompagnano il distacco definitivo dalla visione del volto del defunto.

Il rito prevede la possibilità di compiere il rito della velazione: un familiare stende un velo bianco sul volto del defunto, sottratto alla vista dei familiari. Le parole della preghiera danno voce al dolore ma aprono alla fiducia e alla speranza: *Mentre il suo volto scompare al nostro sguardo donaci la sicura speranza che un giorno lo vedremo trasfigurato nella tua dimora di luce e di pace.*

La preghiera, che può essere condotta anche da un laico debitamente preparato, richiede un'intesa con l'agenzia delle pompe funebri che dovranno attendere la conclusione della preghiera, prima di procedere alla chiusura della bara.

## Messa o Liturgia della Parola?

La celebrazione dei funerali costituisce un impegno spesso gravoso della pastorale parrocchiale, non senza qualche perplessità circa l'opportunità di celebrare la Messa in casi particolari (familiari non praticanti, defunto non credente...). La nuova edizione del Rito delle Esequie prevede la possibilità di celebrare le esequie cristiane nella Liturgia della Parola, celebrata dal sacerdote o dal diacono.

La liturgia della Parola prevede: i riti iniziali (canto, segno di croce, saluto), la liturgia della Parola (dove si possono prevedere anche tre letture e l'omelia), la preghiera universale, l'ultima raccomandazione e commiato.

### Parole e gesti

#### L'ultima raccomandazione

Dopo la Messa o la Liturgia della Parola si compie il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato. Sono gesti e parole che esprimono il saluto della comunità cristiana a un suo membro prima della sepoltura. I gesti del saluto (aspersione, incensazione, preghiera) non vanno intesi come una purificazione del defunto, ma esprimono l'onore e il rispetto loro riservato.

Dopo l'orazione che chiude i riti di comunione, il sacerdote o il diacono si avvicina al feretro e pronuncia la monizione. Qui il primo testo è stato opportunamente rivisto e adeguato: *Stiamo per compiere il rito cristiano della sepoltura* (nella versione precedente si parlava di *pietoso ufficio*). Oltre a questa prima monizione, il rituale ne prevede altre dodici a scelta (per particolari situazioni o tipologie).

#### Il canto di commiato

Il nuovo rito delle esequie raccomanda che, dopo la monizione, l'aspersione, l'incensazione, tutta la comunità esegua il canto di commiato. Vengono proposti diverse antifone e responsori propri. Tuttavia i *Praenotanda* raccomandano che sia eseguito da tutti, in modo che essere percepito come il momento culminante del rito.

### Canto e musica nelle esequie

Il nuovo rito delle esequie prevede un'apposita appendice musicale con antifone, ritornelli e canti da eseguire durante le diverse tappe del rito.

È bene tuttavia ricordare, come ci ricordano le precisazioni del Messale, che la musica registrata, sia strumentale che vocale, non può essere usata durante la celebrazione liturgica, ma solo fuori di essa, per la preparazione dell'assemblea.

Si tenga presente, come norma, che il canto liturgico è espressione della viva voce di quel determinato popolo di Dio che è raccolto in preghiera (Precisazioni CEI, n° 13).

### Alcuni testi dal rito

#### Preghiera alla chiusura della bara

Dio onnipotente ed eterno,  
Signore della vita e della morte,  
noi crediamo che la vita del nostro fratello  
è ora nascosta in te;  
il suo volto,  
che viene sottratto alla nostra vista,  
contempi ora la tua bellezza  
e sia illuminato per sempre dalla vera luce  
che ha in te la sorgente inesauribile.

#### Ultima raccomandazione e commiato

Prima di congedarci,  
insieme salutiamo il nostro fratello;  
l'estremo commiato  
che in questo luogo esprimiamo,  
manifesti l'amore,  
lenisca la sofferenza,  
confermi la nostra speranza:  
un giorno abbracceremo di nuovo  
il nostro fratello nella gioia dell'amicizia,  
quando l'amore di Cristo  
che vince ogni cosa,  
eliminerà per sempre la morte.

## Cremazione: sì, ma...

La Chiesa permette la cremazione dei defunti, quando questa scelta non sia fatta in spregio alla religione cattolica: per questo il Rito aggiunge una appendice, per accompagnare le varie fasi di questo delicato momento, dalla preghiera nel luogo della cremazione, alla consegna dell'urna dopo la cremazione. Non è possibile, se non in casi eccezionali, con il permesso del vescovo, celebrare le Esequie di fronte all'urna.

In ogni caso, la Chiesa ricorda la preferenza per la scelta dell'inumazione (sepoltura in terra) o tumulazione (nei loculi), così motivata:

- l'imitazione del modello di Cristo, seme caduto in terra;
- il valore del corpo, destinato alla Risurrezione;
- la maggiore umanità e naturalità della sepoltura tradizionale.

### Dispersione delle ceneri: no, perché

La Chiesa non permette la dispersione delle ceneri, perché elimina la possibilità di manifestare una continuità materiale tra il corpo materiale e il corpo spirituale, impedendo inoltre la memoria comunitaria, nel luogo del cimitero.

### Custodia delle ceneri nelle dimore private: no perché

La Chiesa non permette la custodia delle ceneri nelle case private, perché impedisce il necessario distacco dai defunti. Inoltre tale scelta impedisce la possibilità di un accesso pubblico alla visita del defunto.